

monente ad *Carrariensium Principum Historiam*, quam nunc evulgare statui, ipsemet Vergerius *Adnotationes* addidit, quae, ut Jacobus Philippus Thomasinus in *Biblioth. Patav. MSS.* p. 93. innuit, suo tempore servabantur apud Comitem Jacobum Zabarellam Patricium Patavinum⁽¹⁾. Anno etiam MCCCLXXXVIII. idem Vergerius syllogen concinnavit 5 sententiarum ex Timaeo Platonis cum hoc titulo: *Allegabilia dicta ex Timaeo Platonis*⁽²⁾. *Epistolarum* quoque ab ipso conscriptarum Liber extabat, quarum una enarrat solemne funus Francisci Carrariensis senioris, Anno MCCCXCIII. peractum. Bernardinus Scardeonius de *Antiquit. Patav. Lib. 3. Class. 13.* Principis hujus mortem commemorans, haec 10 habet: *Petrus Paulus Vergerius elegantissimus illius Seculi Orator, eum habita facundissima Oratione laudavit, & funeris magnificentiam suis scriptis aeternae memoriae commendavit.* Nichil vero de hujusmodi Oratione habet in ejus funeris descriptione idem Vergerius, uti neque Gatarus eorum temporum Scriptor, ut ex illius Historia, quam brevi proferam, 15 constabit⁽³⁾. Immo idem Vergerius auctor est, ab aliis viris Orationes

(1) Secondochè scrive il TOMASINI (op. cit.), il conte Iacopo Zabarella nel 1639 possedeva, oltre a due codici del *De ingenuis moribus*, le seguenti opere del Vergerio « de rebus Patavinis »; *De Gestis Carrariensium Historiae, Eiusdem Opuscula et Epistolae*, e *Eiusdem Annotationes in Lib. de Gestis Carrariensium*; ed il COMBI (loc. cit.), dopo aver rilevato come quest'ultima opera si sia poi « sottratta alle ricerche degli studiosi », osserva che « non oso oggi affermare « positivamente, sebbene ne abbia la « speranza, se possiamo dire [le *Adnotationes*] rinvenute ». Lo GNESSOTTO poi, dimentico (sembra) che, secondo le indicazioni date dal Tomasini, il codice contenente le « Annotazioni » fosse « in 4. », e quello delle « Istorie » invece « in f. » stima che il « codice della « biblioteca Zabarella, che ha le *Adnotationes*... », è molto probabilmente « una cosa stessa col mss. [del *De principibus Carrariensium*] della B. Nazionale di Parigi » (ediz. cit., p. 125). Dubitiamo invece, non soltanto di questa identità, ma anche che il V. abbia scritto una siffatta aggiunta all'opera

storica, e riteniamo più attendibile la congettura che debba trattarsi d'una raccolta di postille d'ignoto autore, raccolta attribuita — quasi, si può dire, per necessità di cose — al V., ed ormai perduta.

(2) Cf. tav. II.

(3) Ambedue i componimenti del V. — lo scritto *De dignissimo funebri apparatu* &c. e l'*Oratio in funere Francisci Senioris de Carraria* &c. — furono poi pubblicati in *Rer. Ital. Script.*, vol. XVI, col. 189 e col. 144. Vero è che nel primo il V. non fa alcun cenno ad un suo discorso, bensì a quello pronunciato dal Lambertacci dinanzi a Francesco Novello nel « brolo » della reggia, ed al « sermo » tenuto quasi contemporaneamente in Duomo dal domenicano Federico da Venezia; ma nemmeno il GATARI (*Cronaca* cit., p. 443), il quale ricorda solamente il discorso del Lambertacci, fa menzione d'un quarto discorso, stampato pure dal Muratori (loc. cit., col. 243) — quello recitato più tardi dallo Zabarella a Francesco Novello in presenza dei membri dello Studio. Rimane pertanto incerto se l'*Oratio in*